

Riflessione sull'8 marzo, ovvero quanto odio la femminilità.

Oggi è l'8 marzo, e quindi bisognerebbe scrivere un post su quello che vuol dire essere donna. E invece io voglio scriverlo su quello che non mi piace dell'essere donna. E quello che non mi piace dell'essere donna è la "femminilità".

No, ma diciamolo una buona volta: ha fracassato le palle, la femminilità. E lo dico apposta in modo poco femminile.

A noi donne sta cosa della femminilità ce la buttano addosso fin dalla culla, quando cominciano a metterci la cuffietta rosa e il pigiamino con il fiocchetto. Che poi anche lì, un giorno vorrei capire chi ce l'ha appioppato sto caspita di colore rosa, che è slavato e buono sì e no per i confetti. Un bel rosso, vivo e deciso, faceva troppa paura?

Dunque ti rosettano e ti infiocchettano, e poi via con il calvario dell'essere femminile. Che comporta essere educata, gentile, remissiva e comprensiva da bimba e poi materna da adulta. Che obbliga l'essere decorativa se sei bella di natura, o a cercare di diventarlo il più possibile se non lo sei di tuo. Che implica il tuo stare sempre un po' in secondo piano anche quando dovresti essere protagonista, perché se vuoi stare al centro sei superficiale, vanitosa, o spaventi gli uomini, e non ti amano più. Che impone di dire sempre la tua ma un po' scusandoti come se avessi torto per principio, o il torto fosse di avere un'opinione tua. Che prevede che anche se per caso ti capita di avere un'opinione tua, di non poterla difendere in maniera irruenta, perché sennò sei aggressiva e mascolina, e nemmeno di far notare che gli altri sparano cretinate, perché altrimenti sei saccente e maestrina. E tutto questo non è femminile, no.

I grandi pregi che la femminilità ti regala in cambio sono il poterti commuovere al cinema guardando film stupidi, avere un grosso fascino agli occhi di omuncoli quasi sempre decerebrati e noiosi che si sentono in dovere di doverti proteggere, anche se non si è mai capito esattamente da cosa, farti aprire qualche volta la porta dell'auto e pagare una cena, salvo poi sentirti dare della stronza se il dopo cena fai capire che non è automaticamente compreso, o scontato.

Non ho mai capito bene fino in fondo cosa sia di preciso la femminilità, perché tante, tantissime donne che conosco, e quasi tutte quelle che ammiro, sono poco "femminili". E non ho mai capito perché sono considerata femminile se mi metto lo smalto sulle unghie e parlo di tacchi alti, ma non se risolvo un'equazione o smonto un motore, perché sono femminile se sbatto le ciglia fingendo di non capire la tua battuta offensiva ma non se quando la dici ti fisso negli occhi e ti mando dove meriti.

Non ho mai capito cosa sia femminile e soprattutto perché lo sia, e spesso non ho voglia di esserlo, o non me ne frega niente. Perché tanto sono donna comunque, e quindi non ne ho bisogno.

Sono come sono e come mi piace, e basta là.

Fonte: <https://ilnuovomondodigalatea.wordpress.com/2015/03/08/riflessione-sull8-marzo-ovvero-quanto-odio-la-femminilita/>